

tutti do li nostri capitani di là si farano signori di la campagna e di Toschana. *Item*, avisi di Pisa di 9: quella terra esser securissima et di nulla dubitar; haver recuperato li 4000 ducati per via di uno prete, *tamen* esser carestia di danari non per difetto di la Signoria. Il danaro si spende è molto scarso, et è manchamento di legne e molini da masenar.

In questo zorno, fo cativissimo tempo; el principe non fu in pregadi; fo fato scurtinio di do provedadori sora l'arsenal, rimase sier Lunardo Grimani et sier Antonio Trum.

Fo posto parte, per tutti i savii, di risponder a Zuam Alberto da la Pigna, che havendo inteso la Signoria nostra quello havia ditto da parte dil suo signor ducha di Ferrara in voler conzar le diferentie di Pisa, con le condition notade di sopra etc.: zoè le forteze rimagni a' Pisani, et ne sia satisfato di parte di danari spesi, et che non li è stà risposto, per fin è stato qui l'orator yspano, a hora col senato nostro si risolvemo esser contenti di intrar in la praticata per via di soa excellentia, fazando li do capitoli sopra notati, et che sia scritto al vicedomino nostro che *solus cum solo* debbi dir al ditto ducha tal nostra risposta. Have tutto el consejo et fu presa la ditta parte.

Ancora fo posto parte, per tuti i savii, di mandar in questa sera Zorzi Negro secretario nostro a Bologna, a dimandar al magnifico Zuane Bentivoy passo per lo exercito nostro dil marchexe di Mantoa, et vituarie per li nostri danari, tanto che passino su quel de Pystoia. Et si ben non volesse dar *publice* il passo, consentisse *tacite*. Et subito scriva. Qual perhò, *tamen*, non debbi star più di do zorni. Fo opinion di indusiar, *tandem* fu preso di mandarlo; et cussì li fo fato la comission et expedito, et comandato di tal deliberation secretissima credenza.

Et sier Nicolò Foscarini electo proveditor col marchexe, tolse ozi in pregadi licentia da la Signoria. Li fo dato ducati 5000 portasse con lui, et si parti per andar a Mantoa a sollicitar il marchexe. Menò con lui Alvise Barbafeola secretario.

A di 17 octubrio in collegio, vene Zuam Alberto da la Pigna dentro, et fo mahdati tutti fuora chi non intrava nel consejo di X, per più reputation, et li fo leta la diliberation e risposta nostra, et datoli la copia. Qual andò a Ferara.

18 Fu ordinato a sier Zuam Paulo Gradenigo, era sta electo in campo sora i stratioti, dovesse ozi partirse et andar a Mantoa et usar *etiam* l'oficio dil pagador, el qual in questa sera parti, et verso Mantoa dal marchexe andoe.

*Di campo, lettere di 14, date a Villafrancha.* Come havevano restituito a la madona di Forli la preda fata, ma ben desideravano saper la intention di la Signoria cercha il tuor impresa nuova di Casentino. Et hano scripto a li Bajoni, erano zonti su quel di Rimano, si dovesseno li retenir et non venir più oltra; et che Piero di Medici era partito per venir a la Signoria per una praticata. Havia. Vene *etiam* lettere di Ravenna di 14, di provision fate etc.

*Da Ferrara, dil vicedomino, di 14.* Come justa i mandati havia notificà al ducha come la Signoria nostra havia tolto il marchexe di Mantoa a gracia. Qual signor si la rise, et disse: « ne piace, *tamen spem vultu simulat, præmit alta cordis dolores.* » Non dimandò la lettera di passo per la via di Graffignana per bon rispetto ancora; ma havia tenuto cussì, et era certissimo l'haveria; et di questo esso vicedomino fo laudato da tutto il collegio.

*Da Chioza di 16, di sier Fantino Pizamano podestà.* Come si dolleva di alcuni ufficiali, qualli credendo fusse contrabando a la barcha di la posta veniva con lettere di campo, fono a le man, *adeo* fe' caschar le lettere in aqua. Et questa cossa intesa, fo ordinato li dicti ufficiali fosseno posti in prexon.

*Da Salò, di sier Vettor Trum provedador.* Come fano li 200 provisionati *libentissime*, et li manderano a Mantoa. *Item*, le balote di piombo è fate. Fa cargar per quivi.

*Da Pulignam, terra in Puja.* Lettere di sier Zuam Dolfin governador nostro, zercha sali si faria in quella terra per valuta di ducati 300 ogni anno, pertahto dimandava licentia di farli. *Tamen* nulla li fo risposto.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta, et poi la sera gionse Piero di Medici. Qual venuto dal principe, et reduta la Signoria con li savii, disse l'opinion sua et praticata havia in Bibiena et per la via di Casentino, la qual saria facile et senza alcun contrasto. Et questa cossa fo tratata molto secretissima.

A di 18 octubrio, el zorno di San Lucha, vene Piero Brazadelo da Mantoa con lettere dil marchexe, di sua mano, sottoscrute *schiaivo e servidor il marchexe di Mantoa*, di 17. Dimanda il resto di li danari, manchava haver ducati 4000, qualli di Verona li era sta mandati, et ozi li harà abuti, dicendo lui è in hordine dil tutto.

Vene il conte di Petigliano et Piero di Medici insieme in collegio, et mandati fuora chi non intrava nel consiglio di X, consultono de le vie, et credo *etiam* di la impresa di Casentino, che di poi per nostri fo tolta.